



Il «Buon Samaritano» torna a casa: il Camus fa spazio a Romanino

Il quadro viene mostrato
oggi in Sant'Antonio
E da domani al 13 ottobre
sarà esposto nel Museo

Breno

Giuliana Mossoni

■ Dopo i mesi di esposizione al Mita (Museo internazionale del tappeto antico, il centro culturale di Fondazione Tassara con la più grande collezione privata al mondo di tappeti antichi, in città), il «Buon Samaritano» compie oggi un viaggio di settanta chilometri e, in un certo senso, torna per qualche tempo a casa.

E così, dopo aver deliziato i bresciani, il quadro di Girolamo Romanino sarà esposto da domani sino al 13 ottobre nel Camus, Museo camuno, di via Garibaldi a Breno, per saziare la voglia di bello dei camuni e dei turisti.

Promessa mantenuta. Nel corso della presentazione dell'opera, a fine maggio a Brescia, era stato promesso che il capolavoro, acquistato dalla Fondazione Tassara, sarebbe stato esposto anche dove ha sede la fondazione, a Breno. Perseguendo, così, una delle

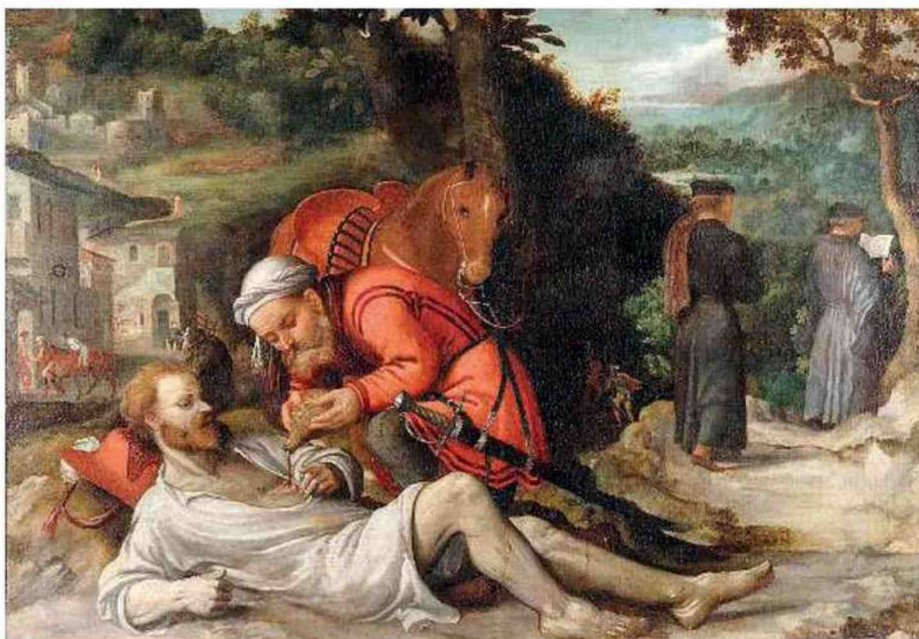
missioni principali dell'ente, ovvero «essere al servizio e parte di quel ricchissimo patrimonio civico della città e della provincia con un atto di generosità attraverso l'arte, nello spirito di Romain Zaleski, che volle e sostiene la fondazione». L'opera d'arte, che rappresenta la parabola evangelica del Buon Samaritano, arriverà oggi pomeriggio in Valle e la prima tappa sarà nella chiesa di Sant'Antonio, sotto le volte affrescate dallo stesso Romanino, per l'inaugurazione delle 17. Da domani il quadro sarà visitabile al Camus (da lunedì a giovedì 9-12, venerdì e domenica 15-18, sabato 9-12 e 15-18).

Il legame tra la fondazione e la Valcamonica è indissolubile quanto il legame tra la Valle e Romanino. L'ente, da quindici anni, svolge un ruolo filantropico e sostiene eventi in diversi ambiti. L'ac-

quisizione del «Buon Samaritano» ne è un esempio: l'esposizione a Breno offrirà la possibilità di vedere l'opera «in casa», affiancata da altre di Romanino, rappresentando un esempio di collaborazione culturale. «L'esposizione a Breno è per noi non è un impegno, ma un onore - dice Flavio Pasotti, presidente Fondazione Tassara -, è la dimostrazione del linguaggio universale di Romanino al punto che il suo Buon Samaritano può essere tranquillamente considerato il simbolo delle straordinarie e secolari virtù civiche del nostro territorio».

Alla vernice parteciperanno l'assessore brenese Lucia Botticchio, il tesoriere della fondazione Massimo Ghetti, il presidente del Mita Wladimir Zaleski, il curatore della collezione Zaleski Giovanni Valagussa e il direttore del Camus Federico Troletti. //





L'opera. «Il Buon Samaritano» della Fondazione Tassara sarà affiancato da altre opere dello stesso autore

